

per le orecchie allo sporto della bottega, e i fornai bastonati sulle piante dei piedi a colpi di *degenek*; ma per le grandi usure e le grosse giunterie non c'erano chiodi nè bastone.

Appena si abbandonano quelle due vie principali, si trovano aspre difficoltà; tuttavia lo spettacolo singolare vi attira per quelle straducole sdruciolanti.

I ciabattini in Europa occupano di solito uno spazio molto angusto, quelli di Serajevo si contentano di un buco sotto lo sporto della bottega d'un altro mestiere; non vi possono entrare se non carponi, e guai per la loro zucca se in un istante di vivacità l'alzassero senza precauzione.

*Druce! druce!* «caldo! caldo!» sento gridare dai rivenditori di pane appena sfornato: pane in forma di stacciata alta appena due dita, cattivo di qualità e mal cotto. Lo comprano, praticano un buco nella crosta, vi infondono qualche goccia di pessimo olio di Dalmazia ed ecco fatta la colazione; è gala se vi aggiungono uno di quegli enormi ci-trioli, che colle pere e colle susine costituiscono tutto il commercio dei fruttivendoli. I beccai tengono esposti crani bolliti di castrato: ma questa è una ghiottoneria permessa soltanto alle borse dei ricchi....

Quanto all'odore della cucina nazionale di Se-